

*Siamo lieti di invitarLa
all'inaugurazione della rassegna*

QUADRERIA

**dipinti disegni incisioni
dalla collezione Mazzolo**

*che avrà luogo sabato 9 ottobre
alle ore 17.00 presso il Salone dell'Abbazia
Benedettina di Santa Maria in Sylvis
a Sesto al Reghena.*

*La mostra sarà presentata
dal prof. Giancarlo Pauletto.*

Il presidente della Pro Sesto
LUISA MALISANO

Il prof. Pauletto terrà una visita guidata alla mostra
venerdì 29 ottobre alle ore 17.00. Tutti sono invitati.

orario: tutti i giorni dalle ore 15.00 alle ore 17.30.

PROVINCIA DI PORDENONE
COMUNE DI SESTO AL REGHENA
ABBAZIA DI SESTO AL REGHENA
PRO SESTO
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE



Italo Michieli

QUADRERIA

**dipinti disegni incisioni
dalla collezione Mazzolo**

ARMANDO BUSO
AUGUSTO CULÒS
FEDERICO DE ROCCO
ITALO MICHIELI
VIRGILIO TRAMONTIN
RENZO TUBARO
ANGELO VARIOLA
LUIGI ZUCCHERI

Salone dell'Abbazia di Santa Maria in Sylvis

9 ottobre - 10 novembre 1993

Che una sessantina di opere — olii, disegni e incisioni — escano dalla casa ove sono state amorosamente raccolte in anni di attenzione, e giungano a costituire questa ottima mostra nel bellissimo spazio di Santa Maria in Sylvis, non è cosa che succeda per accidente.

C'è voluta, naturalmente, la concreta disponibilità — ma direi piuttosto la generosità — del collezionista, il prof. Mazzolo di San Vito, che durante anni ha raccolto pezzi degli artisti suoi concittadini o conterranei, quei De Rocco, Zuccheri, Tramontin, Variola, Culòs, Michieli, Buso, Tubaro, di cui oggi forse, più che nei decenni passati, si riconosce l'alto valore, e che entrano sempre più frequentemente in mostre e pubblicazioni importanti.

C'è voluta la competenza e l'intuizione culturale del compianto Giovanni Sigalotti, bibliotecario di Sesto al Reghena, che ebbe per primo l'idea di questa esposizione, immediatamente sostenuto da Angelo Battel, suo collega in San Vito al Tagliamento.

C'è voluta infine la pronta intenzione dell'Abate e della collaudata Pro Loco di Sesto, che si sono impegnati con vero entusiasmo nella realizzazione dell'idea.

Così noi oggi possiamo riammirare questi artisti in opere assai belle, quasi tutte inedite e mai viste se non, in parte, alcune incisioni di Virgilio Tramontin che hanno avuto più larga circolazione.

Questo mi sembra culturalmente importantissimo: è come trovare un tesoro che non si sapeva di avere, è accorgersi che il nostro patrimonio è più ampio di quanto si sapesse, è aggiungere altro terreno ai nostri possedimenti. Ne abbiamo bisogno, mi pare, ciò è in controtendenza rispetto a tempi in cui non sembra essere la cultura a preoccupare soprattutto gli animi.



Angelo Variola



Renzo Tubaro

Molto consistenti sono, nella rassegna, le presenze di Michieli, Tramontin, Culòs e Zuccheri.

Di Michieli colpisce in particolare il tranquillo, quasi nonchalante ardimento cromatico, verdi brillanti, rosa, azzurri, disposti per strutture definite che danno spesso al quadro una specie di trasognata fissità metafisica, quasi la dichiarazione di una sempre risorgente stupefazione davanti alla bellezza e alla chiarezza del mondo.

Tramontin, in una serie di splendide incisioni, vibra nell'aria il suo segno sensibilissimo, si direbbe una sonda che tenta e ritenta la realtà, che ne scopre e dichiara la struttura al di là del puntuale, acuto brillio dell'impressione. Nè solo luminista, nè semplicemente paesaggista, Tramontin è piuttosto un lirico intenso e persuaso, un riflessivo contemplatore del mondo.



Virgilio Tramontin

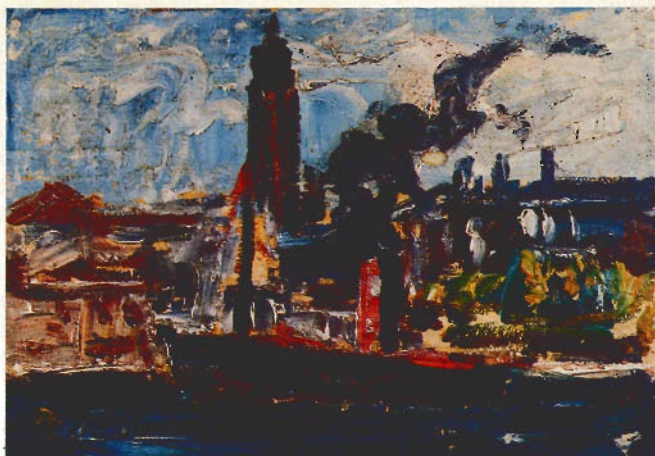
Di Augusto Culòs vi sono qui opere tra le migliori, particolarmente i piccoli e rapidi quadri di paesaggio, dove l'originalità del pittore trova momenti di aperta riuscita secondo la sua più evidente natura, che è quella di un risentito, e nei momenti migliori potente, realismo espressionistico.

Anche Zuccheri è presente con talune opere di grande livello, sia nella tempera su tela come in quella su carta: il trasparente scoiattolo, il sensibile piccolo nudo, le campagne aperte e cosmiche, percorse — è la parola — da nuvole, case, alberi e magari fantasiosi cavalieri e animali. Questo pittore fantastico e inquietante gode giustamente oggi di una vasta riconsiderazione.



Luigi Zuccheri

Variola, De Rocco, Tubaro e Buso sono in mostra con un numero di opere complessivamente più limitato, senza che ciò tolga alcun interesse alla loro presenza, soprattutto per merito della qualità dei quadri: Variola ha due nature morte e qualche paesaggio del suo modo più classico: rapido, segnato da un colore succoso e vitale che intuisce la realtà e ne restituisce l'essenza visiva e sentimentale; di De Rocco v'è un bel bozzetto, un saldo disegno, un prezioso "Roccolo", ma è importante soprattutto un'inedita, ben costruita "Fabbrica", tema da lui ripetuto ampiamente perché consentaneo alla sua propensione liricamente narrativa; Tubaro ha tre oli di cantabile, ricco cromatismo e di consumata perizia compositiva; Armando Buso, infine, ha solo due disegni, in grado tutta-



Augusto Culòs

via di testimoniare bene la sua maestria in quest'ambito: va aggiunto che anche altri bei disegni, di Culòs, Zuccheri, **Michieli e Tubaro arricchiscono la mostra.**

Eccoci dunque di fronte ad un evento che è un vero regalo, da accettare con molta riconoscenza, da assaporare con molta felicità.

Giancarlo Pauletto